

E di questa traslazione parla inoltre san Pier Damiani nei suoi tre sermoni in lode del santo evangelista; ne parla Sicardo vescovo di Cremona (1); ne parlano Sigiberto gemblacese, Vincenzo di Beauvais, Jacopo da Voragine, Paolino vescovo di Pozzuolo, sulla autorità dei quali appoggiò la sua narrazione il nostro cronista Andrea Dandolo. Bastino queste brevi osservazioni ad attestare la autenticità di un fatto sì memorando nella storia della nostra repubblica di san Marco.

## C A P O  X I.

### *Relazioni commerciali dei veneziani in questo tempo.*

Dall' avvenimento, di cui fin qui s' è parlato, è facile il conghietturare quanto florida prosperasse la mercatura dei veneziani in sull' incominciare del nono secolo, giacchè nel solo porto di Alessandria vedemmo in una sola volta approdare dieci delle loro navi. Di qua si arguisca l' importanza del commercio, ch' eglino facevano col Levante, da cui trasportavano oggetti di lusso sconosciuto allora alle corti dei più possenti principi d' Europa. Erano eglino nelle loro lagune quali sono oggidì l' Inghilterra e l' Olanda; ed eranlo in quei secoli stessi, in cui l' Italia e l' Europa dormivano neghittose nell' ignoranza e nella barbarie. « Una storia ben fatta » dei loro traffici e della loro marina, dice opportunamente il Filiasi (2), sarebbe di certo un' opera interessante e istruttiva; ma, » per farla a dovere, troppo ci vorrebbe di tempo e di fatica. »

E per incominciare dal commercio domestico, ossia degli oggetti, ch' eglino agli altri stati somministravano, il primario e più lucroso fu quello del sale, per cui, sino al secolo XVI, sepperò

(1) Presso il Muratori, *Rer. Italian.*  
*Script.*, tom. VII.

(2) Saggio sull' antico commercio dei veneziani, pag. 6.